

I.P.A.B.
ISTITUTO PUBBLICO DI ASSISTENZA E BENEFICENZA
SCUOLA DELL'INFANZIA "CATERINA ROTA"
Via Provinciale n. 1 – 31040 PORTOBUFFOLE' (TV)
tel./fax 0422/850070
ipab.portobuffole@libero.it tv1a12900p@pec.fismtreviso.it

P.T.O.F.

PIANO dell'OFFERTA FORMATIVA

TRIENNIO 2016-2019



INDICE

➤ PREMESSA	pag. 3
Caratteristiche e contenuti del PTOF	pag. 3
➤ STORIA, IDENTITÀ E MISSION DELLA SCUOLA	pag. 5
Cenni storici	pag. 5
Identità e Mission	pag. 5
➤ IL CONTESTO	pag. 7
Territorio	pag. 7
Condizione socio-economica delle famiglie	pag. 7
Popolazione e situazione demografica	pag. 7
➤ ORGANIZZAZIONE, RISORSE E GESTIONE DELLA SCUOLA	pag. 8
Spazi	pag. 8
Tempo scuola	pag. 8
Calendario scolastico	pag. 9
Criteri formazione sezioni	pag. 9
Organigramma e risorse umane	pag. 9
Risorse finanziarie	pag. 11
➤ LINEE GUIDA DEI PERCORSI EDUCATIVO-DIDATTICI	pag. 12
Introduzione	pag. 12
Curricolo	pag. 13
Curricolo I.R.C.	pag. 17
Fasi della progettazione	pag. 17
Progetti di potenziamento dell'offerta formativa	pag. 19
Progetti Extra-Curricolari	pag. 20
Progetti di continuità educativa: nido-scuola infanzia – scuola primaria	pag. 20
Progetti Sicurezza	pag. 21
Partecipazione dei genitori alla vita della scuola	pag. 21
Rapporti con il territorio	pag. 21
➤ INCLUSIONE SCOLASTICA	pag. 22
➤ FORMAZIONE, AUTOVALUTAZIONE, INTERVENTI DI MIGLIORAMENTO	pag. 24
Programmazione delle attività di formazione rivolte al personale	pag. 24
Strumenti di valutazione e di autovalutazione della scuola	pag. 24
Interventi di miglioramento	pag. 24

*"Dici: è faticoso frequentare i bambini.
Hai ragione.
Aggiungi: perché bisogna mettersi al loro livello,
abbassarsi, scendere, piegarsi, farsi piccoli.
Ti sbagli.
Non è questo l'aspetto più faticoso.
E' piuttosto il fatto di essere costretti ad elevarsi,
fino all'altezza dei loro sentimenti.
Di stiracchiarsi, allungarsi,
sollevarsi sulle punte dei piedi.
Per non ferirli."*

di Janusz Korczac

PREMESSA

Legge 13 luglio 2015 n. 107. “Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti”. (Legge sulla Buona Scuola)

Art 1 comma 12: “Le istituzioni scolastiche predispongono entro il mese di ottobre dell'anno scolastico precedente il triennio di riferimento, il piano triennale dell'offerta formativa. Il predetto piano contiene anche la programmazione delle attività formative (...) Il piano può essere rivisto annualmente entro il mese di ottobre (...)”.

Art. 1 comma 14: “L'articolo 3 del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 8 marzo 1999, n. 275, è sostituito dal seguente: «Art. 3 (Piano triennale dell'offerta formativa). - 1. Ogni istituzione scolastica dispone, con la partecipazione di tutte le sue componenti, il piano triennale dell'offerta formativa, rivedibile annualmente. (...)”.

Il PTOF è il documento fondamentale costitutivo dell'identità culturale e progettuale delle istituzioni scolastiche ed esplicita la progettazione curricolare, extracurricolare, educativa e organizzativa che le singole scuole adottano nell'ambito della loro autonomia.

È la carta d'identità dell'istituzione scolastica che realizza la propria autonomia. Infatti, a partire dal D.P.R. n. 275/1999, le singole istituzioni scolastiche sono chiamate a progettare e realizzare interventi di educazione, formazione ed istruzione che, pur non prescindendo dalle finalità del sistema d'istruzione nazionale, siano calibrati sui diversi contesti nel pieno rispetto della libertà d'insegnamento e del pluralismo culturale.

CARATTERISTICHE E CONTENUTI DEL PTOF

Il Piano Triennale dell'Offerta Formativa attua e da vigore al Progetto Educativo, documento fondante delle scuole dell'infanzia paritarie, unitamente allo Statuto, in armonia con i principi della Costituzione Italiana.

Il PTOF intende favorire il pieno sviluppo delle potenzialità dei bambini che la frequentano in un adeguato contesto cognitivo, ludico e affettivo, garantendo così il loro diritto ad avere pari opportunità di educazione, di cura, di relazione, di gioco e di istruzione anche attraverso l'abbattimento delle disuguaglianze e delle eventuali barriere territoriali, economiche, etniche e culturali per attuare una vera inclusione, favorendone la crescita armonica.

In particolare il PTOF:

- indica gli obiettivi cognitivi ed educativi determinati a livello nazionale, raccoglie linee d'azione ed interventi educativi per raggiungere gli obiettivi, riflette le esigenze del contesto territoriale locale nei suoi aspetti culturali, sociali ed economici;
- è redatto in conformità alla Legge n. 107/2015 e tiene conto della legge sull'Autonomia Scolastica (D.P.R. 275 dell'8 marzo 1999) e dello Statuto;
- è strutturato per il triennio 2016–2019 (L.107/2015) con spazio per adeguarsi annualmente, attraverso l'aggiornamento delle sue parti in relazione alle nuove esigenze e alle nuove normative;
- raccoglie i documenti fondamentali in base ai quali viene organizzato il servizio scolastico;
- è elaborato dal Collegio dei Docenti sulla base degli indirizzi per le attività della scuola e delle indicazioni di gestione e di amministrazione definite dal Presidente insieme al Consiglio di Amministrazione secondo le disposizioni dello Statuto/Regolamento;
- è approvato dal Consiglio di Amministrazione e la scuola, al fine di permettere una valutazione comparativa da parte delle famiglie, assicura la piena trasparenza e pubblicità dei piani triennali dell'offerta formativa;
- le famiglie sono informate di questo fondamentale documento indicando loro dove possono prenderne visione; viene inoltre condiviso nel momento dell'iscrizione e nelle assemblee di inizio anno scolastico.

Il PTOF è uno strumento di pianificazione e si propone obiettivi su base pluriennale, che trovano progressiva realizzazione nelle progettazioni annuali, mantenendo la sua caratteristica di flessibilità: è uno strumento “aperto”, pertanto nel corso del triennio saranno possibili integrazioni e modifiche annuali, da assumere con la stessa procedura che la legge 107/2015 prevede per l’adozione e l’approvazione del documento generale in base:

- agli esiti dell’autovalutazione;
- ai profondi cambiamenti che interessano la scuola;
- ai nuovi bisogni che emergono dall’utenza;
- ai nuovi bisogni che emergono dal territorio in cui la scuola svolge la sua funzione educativa e formativa;
- ad eventuali nuove proposte.

Il PTOF è il documento che richiama al principio di corresponsabilità ed alleanza educativa tra famiglia e comunità educante (Presidente, amministratori, coordinatrice, docenti, personale ausiliario, volontari), inteso come assunzione di precisi stili educativi e compiti per il conseguimento delle finalità condivise.

Il Consiglio di Amministrazione ha approvato questo P.T.O.F. in data: 29 settembre 2016.

STORIA, IDENTITÀ E MISSION DELLA SCUOLA

CENNI STORICI

Nell'anno 1913 la nobile Caterina Rota devolve all'ex congregazione di Carità, ora IPAB di Portobuffolè, un bene immobiliare situato in via Provinciale n°1. Nel 1930 la struttura viene adibita a scuola dell'infanzia e viene gestita dalle Suore dell'ordine del Sacro Cuore di Gesù e amministrata dall'IPAB. Dal 1990 viene assunta anche un'insegnante laica che opera a fianco di un'insegnante religiosa. Dal 2010 le Suore vengono ritirate dalla scuola e rimangono tre insegnanti laiche.

Fino a pochi anni fa Portobuffolè era un centro quasi esclusivamente agricolo in cui prevalevano le culture cerealicole, i vigneti ed il foraggio per l'allevamento. Oggi, accanto a questo tipo di economia, si è aggiunta un'economia di tipo artigianale ed industriale nel settore del mobile.

Non si dimentichi il glorioso passato di Portobuffolè, grande podesteria della Serenissima, dopo un periodo passato come feudo, prima dei Vescovi Conti di Ceneda e poi dei Conti da Camino. Questa realtà storica non è dimenticata nonostante il tempo e le disavventure sociali. Una nota di particolare riguardo merita il "Pra' dei Gai", naturale bacino delle acque del fiume Livenza situato vicino alla scuola dell'infanzia, che offre ai bambini il contatto con le sue diverse ricchezze naturali.

I valori morali e culturali a cui si ispirano le famiglie derivano essenzialmente da quelli cristiani poiché la parrocchia è riuscita a diffondere il messaggio evangelico, promuovendo conferenze, viaggi e organizzando sagre e quanto altro poteva essere motivo di socializzazione. La stessa scuola dell'infanzia partecipa a varie attività promosse dalla Pro-Loco, dal Comune e da altre associazioni presenti nel territorio. La famiglia è considerata un'istituzione sociale molto importante, che negli anni ha visto modificare la propria fisionomia: mentre prima il nucleo familiare era numeroso, oggi si è ridotto notevolmente sia per esigenze di lavoro, sia perché viene investito di più sui figli per gli studi e la formazione culturale in generale.

IDENTITÀ e MISSION

Nelle "Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione" del settembre 2012 viene legittimato il ruolo della scuola dell'infanzia quale primo grado di scolarizzazione del sistema scolastico italiano, sebbene non sia stata resa ancora obbligatoria. Concorre quindi, al pari degli altri ordini scolastici, allo sviluppo armonico e integrale della personalità del bambino.

Le linee portanti della scuola dell'infanzia paritaria "Caterina Rota" in osservazione a quanto sancito dalla Costituzione Italiana, con particolare riferimento agli art. 3, 30, 33 e 34 del dettato costituzionale, scaturiscono dall'interazione di molteplici componenti quali: lo Statuto, il Progetto Educativo e il PTOF stesso della scuola. Questi, unitariamente alla tradizione culturale ed educativa che caratterizzano la scuola stessa, le consentono di operare in modo positivo ed efficace con il tessuto sociale nel quale si colloca.

La scuola dell'infanzia ha una propria fisionomia, caratterizzata dalle Indicazioni nazionali insieme ai principi cattolici proposti, testimoniati e diffusi dal Vangelo, cui la scuola stessa si ispira.

La scuola dell'infanzia, pertanto, si propone di:

- porre i bambini al centro dell'azione educativa in tutti i loro aspetti: cognitivi, affettivi, relazionali, corporei, estetici, etici, spirituali, religiosi;
- promuovere esperienze positive, finalizzate allo sviluppo delle competenze dei bambini;
- collaborare in modo costruttivo e leale con la famiglia;
- valorizzare le risorse del territorio;
- far costante riferimento alla persona e al messaggio di Cristo, pur rispettando le altre religioni.

La scuola dell'infanzia paritaria "Caterina Rota" offre il proprio servizio senza distinzione di sesso, di nazionalità, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni socio-economiche e

fisiche nel rispetto dei principi di accoglienza e tolleranza che caratterizzano l'orientamento educativo della scuola stessa.

In questa prospettiva la scuola dell'infanzia si attiva per il successo scolastico di tutti i bambini, con una particolare attenzione sia al sostegno e all'inclusione dei bambini disabili, per i quali si impegna a favorire un'efficace riuscita dell'esperienza scolastica, sia all'integrazione dei bambini stranieri, per i quali si impegna a favorire la socializzazione e il superamento di eventuali difficoltà.

La scuola dell'infanzia, inoltre, riconosce che *“le famiglie sono il contesto più influente per lo sviluppo affettivo e cognitivo dei bambini,... portatrici di risorse che devono essere valorizzate nella scuola”*¹. Per questo motivo ritiene importante stimolare le famiglie a *“partecipare alla vita della scuola, condividendone finalità e contenuti, strategie educative e modalità concrete per aiutare i piccoli a crescere e imparare...”*².

¹ *Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione*, settembre 2012, p. 17.

² *Ibidem*.

IL CONTESTO

TERRITORIO

Portobuffolè è un comune italiano con meno di 800 abitanti, in provincia di Treviso. Situato al confine con il Friuli Venezia Giulia è il più piccolo paese della provincia in termini sia di popolazione che di superficie.

La scuola dell'infanzia accoglie nel suo servizio educativo minori provenienti anche da altre comunità: Basalghelle e Rigole in comune di Mansuè, Villanova e Ghirano di Prata di Pordenone e alcune famiglie di Mansuè.

CONDIZIONE SOCIO-ECONOMICA DELLE FAMIGLIE

La condizione socio-economica delle famiglie del nostro territorio risente dell'attuale congiuntura economica, anche se nel Comune insiste una zona industriale fiorente ancora in espansione per la quale si prevede un aumento del numero degli occupati.

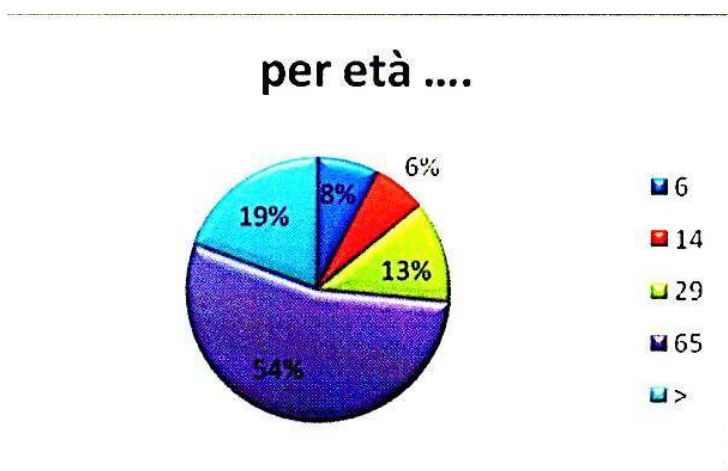
Si sono registrati nel corso degli ultimi anni interventi, da parte del Comune, a favore di nuclei familiari che presentavano difficoltà economiche nel sostenere impegni di spesa per le necessità primarie. Purtroppo, nel corso di quest'ultimi anni le risorse a disposizione degli enti locali, in ambito sociale, sono progressivamente diminuite e questo influisce sulla tipologia degli interventi da mettere in campo.

POPOLAZIONE E SITUAZIONE DEMOGRAFICA

Dalla consultazione dei dati anagrafici presso il Comune di Portobuffolè emerge che l'andamento demografico presenta negli ultimi anni una tendenza decrescente, passando dagli 800 abitanti nel 2012 a 755 nel 2015. Nell'ultimo triennio, inoltre, il tasso naturale (nati-morti) è pari a zero.

La composizione per età, alla data del 31.12.2015, risulta essere la seguente:

Prescolare (0-6 anni)	61
Scuola dell'obbligo (7-14 anni)	53
Forza lavoro prima occupazione (15-29 anni)	88
Adulta (30-65 anni)	405
Senile (oltre 65 anni)	148
Popolazione al 31.12	755



I cittadini stranieri, al 31.12.2015, rappresentano circa il 13% della popolazione.

ORGANIZZAZIONE, RISORSE E GESTIONE DELLA SCUOLA

SPAZI

La scuola dell'infanzia paritaria "Caterina Rota" è formata da un unico plesso. Esso comprende una parte riservata alla scuola dell'infanzia, posta al piano terra, e un'altra parte riservata un tempo alla comunità religiosa ed ora utilizzata come deposito materiale scolastico, posta al piano primo.

I locali sono così distribuiti:

- aula didattica con spazio riposo n° 3
- salone giochi n° 1
- sala mensa n° 1
- cucina n° 1
- atrio n° 1
- dispensa n° 1
- spazio spogliatoio n° 1
- ufficio segreteria n° 1
- servizi igienici adeguati

La scuola dell'infanzia inoltre è dotata di un giardino esterno ombreggiato, corredato da strutture ludiche atte ai bambini dai 3 ai 6 anni.

Nell'area perimetrale, in un apposito locale, è posta la caldaia. All'entrata della scuola c'è un parcheggio per le macchine.

Gli spazi, come delineato nelle Indicazioni nazionali, si presentano accoglienti e curati, anche dal punto di vista estetico, in modo da offrire stimoli al bambino, permettergli di sperimentare ed esplorare in sicurezza.

TEMPO SCUOLA

Il tempo scuola, cadenzato da routine e da attività di vario tipo, è opportunità per lo sviluppo dell'identità, dell'autonomia, delle competenze e della cittadinanza di ciascun bambino.

La strutturazione della giornata scolastica, pertanto, è pensata per dare al bambino punti di riferimento sicuri e costanti, salvaguardare il suo benessere psico-fisico, proporre un armonico alternarsi di attività che richiedono una diversa intensità di impegno.

L'orario di attività didattica è ripartito in cinque giorni settimanali tra le ore 8:00 e le ore 16.00. Sono inoltre attivi il servizio di pre-scuola (7:20/8:00) e post-scuola (16.00/16.45).

dalle ore	alle ore	attività
7:20	8:00	ingresso pre-scuola
8:00	10:00	ingresso: accoglienza e gioco libero in salone
10:00	10:30	preghiera comunitaria e attività di conto dei bambini
10:30	11:30	attività didattiche di sezione
11:30	12:30	preghiera di ringraziamento e condivisione del pranzo
12:30	13:30	gioco libero e prima uscita
13:30	14:30	momento del sonno per i piccoli ripresa attività didattiche per i medi e i grandi
14:30	15:00	merenda
15:00	16:00	preghiera di fine giornata e uscita
16:00	16:45	post-scuola: gioco libero in classe

La scuola dell'infanzia propone dei tempi distesi, come delineato dalle Indicazioni nazionali, per garantire un apprendimento sereno, ma allo stesso tempo scandiscono lo svolgersi della giornata e la routine che rassicura i bambini.

CALENDARIO SCOLASTICO

Il calendario scolastico della scuola dell'infanzia segue le indicazioni della Regione Veneto, che generalmente delibera nel mese di maggio di ogni anno il calendario per l'anno scolastico successivo, e le indicazioni della FISM provinciale.

Il calendario scolastico può essere eventualmente modificato e successivamente deliberato dal Consiglio di Amministrazione della scuola, d'intesa con il collegio docenti.

Quest'anno scolastico l'inizio delle attività è programmato per il giorno 8 settembre 2016 ed il termine per il 30 giugno 2017. (Vedi allegato)

CRITERI FORMAZIONE SEZIONI

Nella scuola dell'infanzia sono attive tre sezioni eterogenee. Tale scelta è stata dettata non solo dal fatto che il numero dei bambini entranti varia ogni anno, ma anche e soprattutto perché i bambini di fasce di età differenziate possono in questo modo allargare le proprie esperienze ed ampliare le opportunità di scambio e di arricchimento, senza tuttavia che sia tralasciata l'attenzione e la cura per l'apprendimento individuale.

In particolare le sezioni, durante quest'anno scolastico, sono così definite:

- sezione VERDE: 25 bambini tra medi e grandi;
- sezione AZZURRA: 27 bambini tra piccoli e medi;
- sezione GIALLA: 27 bambini tra piccoli e grandi.

ORGANIGRAMMA E RISORSE UMANE

Cognome e Nome	Incarico	
Grassilli Marco	Presidente C.d.A.	Componenti del C.d.A.
	5 consiglieri del C.d.A.	
Battistiol Eleonora	Coordinatrice e insegnante sez. Verde	Personale docente
Diana Savina	Insegnante sez. Azzurra	
Manzato Martina	Insegnante sez. Gialla	
Zanatta Elena	Insegnante lab. di attività psicomotoria	Personale docente esterno
Fossaluzza Susanna	Insegnante lab. di inglese	
Cescon Regina	Segretaria	Personale ausiliario
Modolo Lorenza	Cuoca	
Vacillotto MariaChiara	Aiuto cuoca	
Pessa Nella	Addetto pulizie	
Vacillotto MariaChiara	Addetto pulizie	
	1 addetto al servizio pulmino e cura degli ambienti	Volontari
	6 addetti al servizio pulmino	

Legale rappresentante

Il Legale rappresentante è colui che esercita funzioni direttive nell'ambito della scuola dell'infanzia, assumendo le conseguenti responsabilità amministrative, civili e, in caso di violazione delle norme, anche penali.

Il Legale rappresentante della scuola, nella persona del Presidente, è a capo del Consiglio di Amministrazione di cui fanno parte anche alcuni consiglieri nominati dal sindaco e un segretario.

Docenti

“La presenza di insegnanti motivati, preparati, attenti alle specificità dei bambini e dei gruppi di cui si prendono cura, è un indispensabile fattore di qualità per la costruzione di un

*ambiente educativo accogliente, sicuro, ben organizzato, capace di suscitare la fiducia dei genitori e della comunità”*³.

Le insegnanti in servizio nella scuola dell'infanzia sono tre, una delle quali svolge anche le funzioni di coordinatrice. Sono in possesso dell'abilitazione per l'insegnamento nella scuola dell'infanzia e hanno conseguito l'idoneità all'insegnamento della religione cattolica.

Le insegnanti svolgono attività connesse all'insegnamento, intendendo per queste tutte le attività sia individuali (preparazione delle attività didattiche e ludiche, rapporti individuali con le famiglie) che a carattere collegiale (partecipazione alle riunioni del collegio dei docenti, progettazione e verifica di inizio e fine anno, documentazione delle attività, partecipazione ai corsi di aggiornamento promossi dalla scuola, partecipazione alle riunioni di coordinamento zonale e provinciale della FISM, partecipazione alle commissioni di continuità, realizzazione delle feste programmate dalla scuola, organizzazione di visite didattiche).

Lo stile educativo adottato dalle insegnanti è orientato all'accoglienza, all'ascolto, all'interazione positiva, all'osservazione, al sostegno, all'incoraggiamento e alla promozione di atteggiamenti positivi, in modo da accompagnare il bambino al progressivo sviluppo delle proprie competenze.

Le insegnanti sono responsabili ciascuna di una sezione. Sono compresenti nei momenti di intersezione e pranzo. L'orario di lavoro delle insegnanti è organizzato in modo tale da garantire la loro presenza durante le attività didattiche del mattino e del pomeriggio. Inoltre viene garantita la presenza di una delle insegnanti nel servizio di pre-scuola e post-scuola.

Psicopedagoga

Quest'anno scolastico la scuola dell'infanzia si avvale del servizio della dott.ssa Lara Senno al fine di realizzare una collaborazione basata su:

- osservazione nel contesto scolastico delle dinamiche relazionali tra bambini/bambini e tra bambini/insegnanti;
- supervisione psicopedagogica alle insegnanti;
- attuazione di incontri di formazione per genitori.

La continuazione di tale collaborazione nei prossimi anni scolastici dipenderà dalle risorse finanziarie della scuola dell'infanzia.

Personale ausiliario

Il personale ausiliario è costituito da quattro signore che svolgono con grande cura e impegno il loro lavoro:

- una segretaria che si occupa della parte burocratica e amministrativa della scuola dell'infanzia;
- una cuoca che, aiutata da un'altra delle signore del personale, si occupa di preparare ogni giorno il pranzo per tutti i bambini della scuola;
- due signore che si occupano di tenere perfettamente pulita e in ordine la scuola; inoltre aiutano le insegnanti nel servizio di pre-scuola e post-scuola.

Volontari

La scuola dell'infanzia può contare sul contributo fondamentale e prezioso di un gruppo di volontari, che svolgono attività indispensabili per il funzionamento e il mantenimento della struttura.

In particolare alcuni volontari prestano servizio in pulmino come accompagnatori.

Un volontario, inoltre, si occupa di mantenere in ordine e curato il giardino della scuola e di svolgere piccole e grandi manutenzioni, oltre a prestare servizio in pulmino.

I volontari costituiscono una forza che non sempre si vede, ma che nella discrezione sopperisce a grandi bisogni per un bene comune.

³ Ivi, p. 17.

Organi collegiali

Gli organi collegiali che partecipano alla gestione della scuola sono i seguenti:

- Consiglio di Amministrazione
È composto dal presidente, dai consiglieri nominati dal sindaco e dal segretario. Ha il compito di gestire la parte amministrativa della scuola.
- Comitato dei genitori
È composto dai rappresentanti dei genitori, dal loro presidente e da un'insegnante. Ha il compito di gestire la parte organizzativa di feste e lotterie.
- Collegio dei docenti di scuola
È composto dalle insegnanti della scuola. Ha il compito di: curare la progettazione educativa e didattica annuale; valutare periodicamente l'andamento complessivo dell'azione didattica; definire le attività extracurricolari; esaminare i casi di alunni in difficoltà; definire le modalità che verranno adottate per l'informazione dei genitori; revisionare il P.T.O.F.
- Collegio dei docenti di zona
È composto da tutte le insegnanti e coordinatrici della zona n° 14, di cui fanno parte le scuole dell'infanzia dei comuni di Cessalto, Fontanelle, Gorgo al Monticano, Lorenzaga, Lutrano, Mansuè, Meduna di Livenza, Motta di Livenza, Oderzo, Portobuffolè. Ha il compito di: favorire un confronto ed uno scambio di esperienze a livello didattico e metodologico; di partecipare a iniziative di formazione ed aggiornamento.
- Assemblea generale dei genitori
È composto dal presidente, dalle insegnanti e da tutti i genitori degli alunni frequentanti. Ha il compito di attuare la corresponsabilità educativa e di rendere collegiale la progettazione educativa e didattica annuale.

Alleanza scuola infanzia e famiglia

La famiglia è la sede primaria dell'educazione dei propri figli, è l'ambiente dove il bambino impara a vivere e a stare di fronte alla realtà. All'ingresso nella scuola dell'infanzia, pertanto, ogni bambino porta una sua storia personale che gli consente di possedere un patrimonio di conoscenze e atteggiamenti.

Per questo motivo risulta fondamentale costruire una continuità educativa e un'alleanza con la famiglia, condividendone le finalità e il progetto educativo, collaborando e cooperando. Al tempo stesso risulta necessario attuare e valorizzare la divisione dei compiti senza tuttavia creare separazioni, ma vivendo la corresponsabilità educativa.

RISORSE FINANZIARIE

La scuola dell'infanzia per il proprio finanziamento si avvale dei contributi dello Stato, della Regione, del Comune del proprio paese e dei paesi limitrofi, di rette scolastiche, nonché di altre entrate proprie del bilancio derivanti da affitti di terreni e fabbricati. (Vedi allegato)

LINEE GUIDA DEI PERCORSI EDUCATIVO-DIDATTICI

INTRODUZIONE

“I bambini giungono alla scuola dell’infanzia con una storia: in famiglia, al nido di infanzia o alla sezione primavera hanno imparato a muoversi e a entrare in contatto con gli altri con livelli crescenti, ma ancora incerti, di autonomia; hanno sperimentato le prime e più importanti relazioni; hanno vissuto emozioni e interpretato ruoli attraverso il gioco e la parola; hanno intuito i tratti fondamentali della loro cultura, hanno iniziato a porsi domande di senso sul mondo e la vita”⁴.

Ogni bambino è, nella sua dimensione personale, frutto delle esperienze che ha compiuto, dell’ambiente in cui vive, della propria famiglia. Ogni bambino è unico, irripetibile, e questa sua caratteristica va rispettata e valorizzata.

Allo stesso tempo è importante accogliere i bisogni di tutti i bambini, quali serenità, legami affettivi, punti di riferimento, routine, ritualità, ma anche proporre nuovi stimoli, che risvegliano la loro curiosità, la voglia di esplorare, manipolare, toccare, plasmare.

La scuola dell’infanzia, pertanto, si propone come luogo dove:

- il bambino gioca un ruolo attivo perché protagonista;
- il bambino può costruire una base “sicura” in ambito cognitivo, affettivo ed emotivo relazionale;
- i bambini e le bambine provano se stessi, prendono coscienza, fanno esperienza delle cose, delle situazioni, degli eventi, delle persone, dei sentimenti, delle emozioni;
- tutte le proposte didattiche sono legate alla sfera dell’autonomia, dell’identità, delle competenze, della cittadinanza e partono dall’esperienza del bambino;
- la scuola svolge la funzione di filtro, di arricchimento e valorizzazione delle esperienze extrascolastiche;
- l’osservazione e l’ascolto rappresentano i punti centrali e qualificanti da cui partire con la progettazione per restituire al bambino l’esperienza in forma più ricca e chiara, attraverso i codici dei sistemi simbolico culturali.

Per questo particolare importanza riveste il momento di accoglienza e inserimento dei bambini alla scuola dell’infanzia.

Questo momento costituisce l’inizio di un nuovo cammino, che vede il bambino il più delle volte alla sua prima esperienza nel sociale, in un nuovo ambiente e in relazione con persone che non appartengono al suo contesto familiare e nel quale si attiva quindi una nuova percezione dell’io.

L’accoglienza pone le basi per una fattiva collaborazione scuola-famiglia, facilita il processo di “separazione” dall’adulto, particolarmente delicato per i più piccoli, consolida il processo di “distanziamento”, che è condizione indispensabile e preliminare per l’avvio del processo di socializzazione.

Le implicazioni affettive ed emotive sia della componente bambino sia della componente genitore, alla quale va data la necessaria attenzione, portano a prevedere le seguenti modalità:

- incontro preliminare con i genitori nel mese di giugno per fornire informazioni sullo svolgimento dell’inserimento, sull’organizzazione della scuola e per rassicurare sull’ambiente che accoglierà il loro bambino;
- raccolta d’informazioni relative al bambino e alla sua famiglia tramite un questionario;
- organizzazione di due giornate nel mese di settembre, durante le quali i bambini avranno modo di interagire sia con le future insegnanti sia con i futuri compagni;
- strutturazione di un ambiente accogliente, sereno e ben curato.

È necessario che anche i genitori, dopo aver conosciuto le insegnanti e il nuovo ambiente, riflettano sui loro sentimenti: la separazione non è difficile solo per il bambino. Per questo è importante per loro affrontare dubbi e ansie, per arrivare ad un distacco sereno, che comunichi fiducia al proprio bambino.

⁴ Ivi, p. 16.

L'accoglienza per i bambini nuovi frequentanti prevede un inserimento graduale, in modo da aiutarli a vivere serenamente questa nuova e delicata esperienza:

- i primi due giorni i bambini potranno frequentare per due ore, accompagnati da un genitore o da un adulto di riferimento significativo;
- la prima settimana potranno frequentare per metà giornata, senza il pranzo;
- la seconda settimana potranno introdurre il delicato momento del pranzo;
- dalla terza settimana i bambini potranno frequentare per l'intera giornata.

È importante comunque concordare gli orari di volta in volta con i genitori, in base alle diverse risposte ed esigenze dimostrate dai bambini.

CURRICOLO (Vedi allegato)

“Nella consapevolezza della relazione che unisce cultura, scuola e persona, la finalità generale della scuola è lo sviluppo armonico e integrale della persona”⁵.

In particolare, la scuola dell'infanzia si pone la finalità di promuovere nei bambini lo sviluppo dell'identità, dell'autonomia, della competenza e il senso di cittadinanza. In questo scenario i bambini sono soggetti attivi, dotati di straordinarie potenzialità di apprendimento e di cambiamento, di molteplici risorse affettive, relazionali, sensoriali, intellettive, impegnati in processi di continua interazione con i pari, con gli adulti, l'ambiente e la cultura di ogni singolo paese.

Il quadro di riferimento per la progettazione curricolare della scuola sono le Indicazioni nazionali del settembre 2012. Sulla loro base le insegnanti fissano gli obiettivi di apprendimento, relativi ai traguardi per lo sviluppo delle competenze di ciascun campo di esperienza.

La scuola dell'infanzia, infatti, finalizza il proprio curriculum alla maturazione delle competenze, che rappresentano un agire complesso che coinvolge tutta la persona e che connette i saperi (conoscenze) e i saper fare (abilità).

Particolare attenzione, dunque, sarà posta a come ciascun bambino *“mobilita e orchestra le proprie risorse – conoscenze, abilità, atteggiamenti, emozioni – per affrontare efficacemente le situazioni che la realtà quotidianamente propone, in relazione alle proprie potenzialità e attitudini”⁶.*

La scuola dell'infanzia si propone come contesto di relazione, di cura e di apprendimento, *“dove le stesse routine (l'ingresso, il pasto, la cura del corpo, il riposo, ecc.) svolgono una funzione di regolazione dei ritmi della giornata e si offrono come “base sicura” per nuove esperienze e nuove sollecitazioni. L'apprendimento avviene attraverso l'azione, l'esplorazione, il contatto con gli oggetti, la natura, l'arte, il territorio, in una dimensione ludica, da intendersi come forma tipica di relazione e di conoscenza. Nel gioco... i bambini si esprimono, raccontano, rielaborano in modo creativo le esperienze personali e sociali”⁷.*

Il gioco, dunque, insieme all'esperienza diretta e al procedere per tentativi ed errori permettono ai bambini, opportunamente guidati, di approfondire e sistematizzare gli apprendimenti: partendo da situazioni concrete li conduce all'acquisizione di un atteggiamento problematico nei confronti della realtà.

Finalità

Maturazione dell'identità

“Vivere serenamente tutte le dimensioni del proprio io, stare bene, essere rassicurati nella molteplicità del proprio fare e sentire, sentirsi sicuri in un ambiente sociale allargato, imparare a conoscersi ed essere riconosciuti come persona unica e irripetibile. Vuol dire sperimentare diversi ruoli e forme di identità: quella di figlio, alunno, compagno, maschio o femmina, abitante in un

⁵ Ivi, p. 9.

⁶ Ivi, p. 14.

⁷ Ivi, pp. 17 e 18.

territorio, membro di un gruppo, appartenente a una comunità sempre più ampia e plurale, caratterizzata da valori comuni, abitudini, linguaggi, riti, ruoli”⁸.

Sviluppo dell'autonomia

“Avere fiducia in sé e fidarsi degli altri, provare soddisfazione nel fare da sé e saper chiedere aiuto o poter esprimere insoddisfazione e frustrazione elaborando progressivamente risposte e strategie; esprimere sentimenti ed emozioni; partecipare alle decisioni esprimendo opinioni, imparando ad operare scelte e ad assumere comportamenti e atteggiamenti sempre più consapevoli”⁹.

Acquisizione della competenza

“Giocare, muoversi, manipolare, curiosare, domandare, imparare a riflettere sull'esperienza attraverso l'esplorazione, l'osservazione e il confronto tra proprietà, quantità, caratteristiche, fatti; significa ascoltare, e comprendere, narrazioni e discorsi, raccontare e rievocare azioni ed esperienze e tradurle in tracce personali e condividere; essere in grado di descrivere, rappresentare e immaginare, “ripetere”, con simulazioni e gioco di ruoli, situazioni ed eventi con linguaggi diversi”¹⁰.

Promozione del senso di cittadinanza

“Scoprire l'altro da sé e attribuire progressiva importanza agli altri e ai loro bisogni; rendersi sempre meglio conto della necessità di stabilire regole condivise, implica il primo esercizio del dialogo che è fondato sulla reciprocità dell'ascolto, l'attenzione al punto di vista dell'altro e alle diversità di genere, il primo riconoscimento di diritti e doveri uguali per tutti; significa porre le fondamenta di un comportamento eticamente orientato, rispettoso degli altri, dell'ambiente e della natura”¹¹.

I campi di esperienza

Gli obiettivi generali sopra descritti si declinano in maniera più particolareggiata in obiettivi specifici, articolati nei cinque campi di esperienza come indicato dalle Indicazioni ministeriali.

“Nella scuola dell'infanzia i traguardi per lo sviluppo delle competenze”, relativi ai vari campi di esperienza, “suggeriscono all'insegnante orientamenti, attenzioni e responsabilità nel creare piste di lavoro per organizzare attività ed esperienze volte a promuovere la competenza, che a questa età va intesa in modo globale e unitario”¹².

I cinque campi di esperienza sono un legame tra l'esperienza vissuta prima dell'ingresso nella scuola dell'infanzia e quella successiva nella scuola di base; sono opportunità di riflessione e di dialogo attraverso le quali i bambini vengono progressivamente introdotti nei sistemi simbolici culturali.

Campo di esperienza “Il sé e l'altro”

Traguardi per lo sviluppo della competenza

- Il bambino gioca in modo costruttivo e creativo con gli altri, sa argomentare, confrontarsi, sostenere le proprie ragioni con adulti e bambini.
- Sviluppa il senso dell'identità personale, percepisce le proprie esigenze e i propri sentimenti, sa esprimerli in modo sempre più adeguato.
- Sa di avere una storia personale e familiare, conosce le tradizioni della famiglia, della comunità e le mette a confronto con altre.
- Riflette, si confronta, discute con gli adulti e con gli altri bambini e comincia a riconoscere la reciprocità di attenzione tra chi parla e chi ascolta.

⁸ Ivi, p. 16.

⁹ Ibidem.

¹⁰ Ibidem.

¹¹ Ibidem.

¹² Ivi, p. 18.

- Pone domande sui temi esistenziali e religiosi, sulle diversità culturali, su ciò che è bene o male, sulla giustizia, e ha raggiunto una prima consapevolezza dei propri diritti e doveri, delle regole del vivere insieme.
- Si orienta nelle prime generalizzazioni di passato, presente, futuro e si muove con crescente sicurezza e autonomia negli spazi che gli sono familiari, modulando progressivamente voce e movimento anche in rapporto con gli altri e con le regole condivise.
- Riconosce i più importanti segni della sua cultura e del territorio, le istituzioni, i servizi pubblici, il funzionamento delle piccole comunità e della città.

Campo di esperienza “Il corpo e il movimento”

Traguardi per lo sviluppo della competenza

- Il bambino vive pienamente la propria corporeità, ne percepisce il potenziale comunicativo ed espressivo, matura condotte che gli consentono una buona autonomia nella gestione della giornata a scuola.
- Riconosce i segnali e i ritmi del proprio corpo, le differenze sessuali e di sviluppo e adotta pratiche corrette di cura di sé, di igiene e di sana alimentazione.
- Prova piacere nel movimento e sperimenta schemi posturali e motori, li applica nei giochi individuali e di gruppo, anche con l’uso di piccoli attrezzi ed è in grado di adattarli alle situazioni ambientali all’interno della scuola e all’aperto.
- Controlla l’esecuzione del gesto, valuta il rischio, interagisce con gli altri nei giochi di movimento, nella musica, nella danza, nella comunicazione espressiva.
- Riconosce il proprio corpo, le sue diverse parti e rappresenta il corpo fermo e in movimento.

Campo di esperienza “Immagini, suoni, colori”

Traguardi per lo sviluppo della competenza

- Il bambino comunica, esprime emozioni, racconta, utilizzando le varie possibilità che il linguaggio del corpo consente.
- Inventa storie e sa esprimerle attraverso la drammatizzazione, il disegno, la pittura e altre attività manipolative; utilizza materiali e strumenti, tecniche espressive e creative; esplora le potenzialità offerte dalle tecnologie.
- Segue con curiosità e piacere spettacoli di vario tipo (teatrali, musicali, visivi, di animazione...); sviluppa interesse per l’ascolto della musica e per la fruizione di opere d’arte.
- Scopre il paesaggio sonoro attraverso attività di percezione e produzione musicale utilizzando voce, corpo e oggetti.
- Sperimenta e combina elementi musicali di base, producendo semplici sequenze sonoro-musicali.
- Esplora i primi alfabeti musicali, utilizzando anche i simboli di una notazione informale per codificare i suoni percepiti e riprodurli.

Campo di esperienza “I discorsi e le parole”

Traguardi per lo sviluppo della competenza

- Il bambino usa la lingua italiana, arricchisce e precisa il proprio lessico, comprende parole e discorsi, fa ipotesi sui significati.
- Sa esprimere e comunicare agli altri emozioni, sentimenti, argomentazioni attraverso il linguaggio verbale che utilizza in differenti situazioni comunicative.
- Sperimenta rime, filastrocche, drammatizzazioni; inventa nuove parole, cerca somiglianze e analogie tra i suoni e i significati.
- Ascolta e comprende narrazioni, racconta e inventa storie, chiede e offre spiegazioni, usa il linguaggio per progettare attività e per definirne regole.
- Ragiona sulla lingua, scopre la presenza di lingue diverse, riconosce e sperimenta la pluralità dei linguaggi, si misura con la creatività e la fantasia.

- Si avvicina alla lingua scritta, esplora e sperimenta prime forme di comunicazione attraverso la scrittura, incontrando anche le tecnologie digitali e i nuovi media.

Campo di esperienza “La conoscenza del mondo”

Traguardi per lo sviluppo della competenza

- Il bambino raggruppa e ordina oggetti e materiali secondo criteri diversi, ne identifica alcune proprietà, confronta e valuta quantità; utilizza simboli per registrarle; esegue misurazioni usando strumenti alla sua portata.
- Sa collocare le azioni quotidiane nel tempo della giornata e della settimana.
- Riferisce correttamente eventi del passato recente; sa dire cosa potrà succedere in un futuro immediato e prossimo.
- Osserva con attenzione il suo corpo, gli organismi viventi e i loro ambienti, i fenomeni naturali, accorgendosi dei loro cambiamenti.
- Si interessa a macchine e strumenti tecnologici, sa scoprirne le funzioni e i possibili usi.
- Ha familiarità sia con le strategie del contare e dell’operare con i numeri sia con quelle necessarie per eseguire le prime misurazioni di lunghezze, pesi e altre quantità.
- Individua le posizioni di oggetti e persone nello spazio, usando termini come avanti/dietro, sopra/sotto, destra/sinistra, ecc; segue correttamente un percorso sulla base di indicazioni verbali.

Profilo delle competenze del bambino

I traguardi di sviluppo della competenza indicati per ogni campo di esperienza non hanno un carattere prescrittivo, ma lasciano la possibilità di uno sviluppo personale secondo un ritmo diverso da bambino a bambino.

Le competenze, inoltre, sono da intendersi come traguardi di un lungo periodo: indicano un orientamento da seguire per delineare il percorso di crescita.

Al termine del percorso triennale della scuola dell’infanzia è ragionevole attendersi che ogni bambino abbia sviluppato e alcune competenze di base che strutturano la sua crescita personale:

- Conosce e gestisce le proprie emozioni, è consapevole di desideri e paure, avverte gli stati d’animo propri e altrui, sviluppa un’intelligenza “empatica”.
- Consolida la propria autostima, diventa progressivamente consapevole delle proprie risorse e dei propri limiti, utilizza gli errori come fonte di conoscenza.
- Sviluppa la curiosità e la voglia di sperimentare, interagisce con le cose e le persone percependone le reazioni e i cambiamenti.
- Condivide esperienze e giochi, usa strutture e risorse comuni, gestisce gradualmente i conflitti e le regole del comportamento nei contesti “privati” e “pubblici”.
- Sviluppa l’attitudine a porre domande, cogliere diversi punti di vista, riflettere, negoziare significati.
- Racconta, narra e descrive situazioni ed esperienze vissute, comunica e si esprime con pluralità di linguaggi, utilizza la lingua italiana con sempre maggiore proprietà.
- Padroneggia abilità di tipo logico, si orienta in relazione a coordinate spazio-temporali nel mondo dei simboli, delle rappresentazioni, dei media e delle tecnologie.
- Rileva le caratteristiche principali di eventi, oggetti, situazioni, formula ipotesi, ricerca soluzioni a situazioni problematiche di vita quotidiana.
- È attento alle consegne, si appassiona, porta a termine il lavoro, diventa consapevole dei progressi realizzati e li documenta.
- Si esprime in modo personale, con creatività e partecipazione, è sensibile alla pluralità di culture, lingue ed esperienze.

CURRICOLO I.R.C. (Vedi allegato)

La scuola dell'infanzia, essendo d'ispirazione cristiana, fa riferimento alla vera concezione cristiana della realtà, di cui Gesù Cristo ne è il centro.

L'insegnamento della religione cattolica (I.R.C.), pertanto, non viene vissuto come un percorso staccato o distante dal resto della progettazione annuale, ma contraddistingue la quotidianità dei momenti trascorsi a scuola dai bambini.

Nelle stesse "Integrazioni alle Indicazioni Nazionali per il curricolo per la scuola dell'infanzia relative all'insegnamento della religione cattolica" si afferma che *"le attività in ordine all'insegnamento della religione cattolica... offrono occasioni per lo sviluppo integrale della personalità dei bambini, aprendo alla dimensione religiosa e valorizzandola, promuovendo la riflessione sul loro patrimonio di esperienze e contribuendo a rispondere al bisogno di significato di cui anch'essi sono portatori"*.

Gli O.S.A. relativi all'insegnamento della religione cattolica sono tre:

- osservare il mondo che viene riconosciuto dai cristiani e da tanti uomini religiosi dono di Dio Creatore;
- scoprire la persona di Gesù di Nazareth come viene presentata dai Vangeli e come viene celebrata nelle feste cristiane;
- individuare i luoghi dell'incontro della comunità cristiana e le espressioni del comandamento evangelico dell'amore testimoniato dalla Chiesa.

Anche questi obiettivi si articolano nei cinque campi di esperienza.

Campo di esperienza "Il sé e l'altro": le grandi domande, il senso morale, il vivere insieme.

Il bambino scopre nei racconti del Vangelo la persona e l'insegnamento di Gesù, da cui apprende che Dio è Padre di tutti e che la Chiesa è la comunità di uomini e donne unita nel suo nome, per sviluppare un positivo senso di sé e sperimentare relazioni serene con gli altri, anche appartenenti a differenti tradizioni culturali e religiose.

Campo di esperienza "Il corpo e il movimento": identità, autonomia, salute.

Il bambino riconosce nei segni del corpo l'esperienza religiosa propria e altrui per cominciare a manifestare anche in questo modo la propria interiorità, l'immaginazione e le emozioni.

Campo di esperienza "Immagini, suoni, colori": gesti, arte, musica, multimedialità.

Il bambino riconosce alcuni linguaggi simbolici e figurativi caratteristici delle tradizioni e della vita dei cristiani (segni, feste, preghiere, canti, gestualità, spazi, arte), per poter esprimere con creatività il proprio vissuto religioso.

Campo di esperienza "I discorsi e le parole": comunicazione, lingua, cultura.

Il bambino impara alcuni termini del linguaggio cristiano ascoltando semplici racconti biblici, ne sa narrare i contenuti riutilizzando i linguaggi appresi, per sviluppare una comunicazione significativa anche in ambito religioso.

Campo di esperienza "La conoscenza del mondo"

Il bambino osserva con meraviglia ed esplora con curiosità il mondo, riconosciuto dai cristiani e da tanti uomini religiosi come dono di Dio Creatore, per sviluppare sentimenti di responsabilità nei confronti della realtà, abitandola con fiducia e speranza.

FASI DELLA PROGETTAZIONE

*"La progettualità si esplica nella capacità di dare senso e intenzionalità all'intreccio di spazi, tempi, routine e attività, promuovendo un coerente contesto educativo, attraverso un'appropriata regia pedagogica"*¹³.

¹³ Ivi, p. 17.

La progettazione educativo-didattica riveste un'importanza fondamentale nella scuola dell'infanzia. È essenziale pertanto seguire una determinata modalità per la sua stesura:

- analisi della situazione di partenza, verificando il vissuto e le competenze già in possesso dai bambini e accertamento dei loro bisogni;
- analisi delle risorse della scuola e del territorio;
- scelta degli obiettivi educativi, in base alle nuove indicazioni;
- scelta ed organizzazione dei contenuti, in modo tale che possano essere motivanti per l'agire del bambino;
- scelta delle metodologie educative e didattiche, in modo tale che siano le più diversificate possibili per coinvolgere ed interessare tutti i bambini;
- verifica e valutazione degli indicatori e degli obiettivi raggiunti; valorizzazione degli elementi che hanno favorito l'acquisizione di competenze, analisi delle situazioni che hanno reso la progettazione meno efficace.

I principi della progettazione sono:

- *realità*: la progettazione ha significato se declinata in una situazione reale;
- *razionalità*: le scelte e le modalità devono essere motivate;
- *socialità*: la progettazione è frutto della collegialità e della condivisione delle competenze delle docenti.

Nello specifico progettare significa immaginare, pensare e strutturare l'azione educativa, ossia l'insieme delle attività, dei metodi, delle soluzioni organizzative e delle modalità di verifica che creano occasioni di apprendimento per favorire la maturazione delle competenze di ciascun bambino.

Per la realizzazione della progettazione educativo-didattica il lavoro si articola in attività individuali, di gruppo e collettive, in conversazioni, sperimentazioni, rielaborazioni simboliche e feste. Vengono inoltre proposti laboratori e attività extracurricolari.

Osservare, documentare, valutare

“L'osservazione, nelle sue diverse modalità, rappresenta uno strumento fondamentale per conoscere e accompagnare il bambino in tutte le sue dimensioni di sviluppo, rispettandone l'originalità, l'unicità, le potenzialità attraverso un atteggiamento di ascolto, empatia e rassicurazione.

La pratica della documentazione va intesa come processo che produce tracce, memoria e riflessione, negli adulti e nei bambini, rendendo visibili le modalità e i percorsi di formazione e permettendo di apprezzare i progressi dell'apprendimento individuale e di gruppo.

L'attività di valutazione nella scuola dell'infanzia risponde ad una funzione di carattere formativo, che riconosce, accompagna, descrive e documenta i processi di crescita, evita di classificare e giudicare le prestazioni dei bambini, perché è orientata a esplorare e incoraggiare lo sviluppo di tutte le loro potenzialità”¹⁴.

L'osservazione, occasionale e sistematica, consente di valutare i bisogni del bambino e di riequilibrare via via le proposte educative e i progetti in base ai ritmi di sviluppo e agli stili di apprendimento di ognuno.

La documentazione esplicita i percorsi e le modalità intraprese, permettendo di tenere traccia e memoria di eventi considerati significativi, di stili educativi, di scelte effettuate. È utile a se stessi per ripensare a ciò che è stato fatto, ma è utile anche agli altri per socializzare le esperienze.

La valutazione accompagna tutto il percorso educativo. Essa *“attiva le azioni da intraprendere, regola quelle avviate, promuove il bilancio critico su quelle condotte a termine”¹⁵*. La valutazione, pertanto, viene attuata nelle sezioni mediante osservazioni, conversazioni, giochi e schede ed è finalizzata non tanto ad esprimere un giudizio sui prodotti quanto piuttosto a cogliere i

¹⁴ Ivi, p. 18.

¹⁵ Ivi, p. 13.

processi e gli esiti dell'apprendimento dei bambini e di rilevare l'efficacia degli insegnamenti e la qualità dell'offerta educativa.

PROGETTI DI POTENZIAMENTO DELL'OFFERTA FORMATIVA

La scuola dell'infanzia prevede anche alcuni laboratori, termine che rimanda ad una polivalenza di significati: fa pensare all'idea del lavoro, ma anche alla capacità di agire per pensare e di pensare agendo.

In periodi specifici dell'anno, accanto alle attività di sezione, al mattino o/e al pomeriggio, si svolgono attività di laboratorio per bambini di età omogenea, anche avvalendosi del supporto di insegnanti esterni.

I laboratori variano di anno in anno in quanto vengono definiti all'inizio dell'anno scolastico sulla base dei bisogni specifici dei bambini e delle risorse economiche della scuola.

Progetto di attività psicomotoria (rivolto ai bambini piccoli e medi)

L'attività psicomotoria è una pratica fondata sul concetto di espressività motoria, intesa come modalità originale di essere del bambino, considerato come "un essere globale che scopre il mondo, investendo tutti i parametri dell'ambiente che lo circonda".

Questa attività è adatta a tutti i bambini e mira allo sviluppo armonioso del bambino, senza tendere all'apprendimento immediato ma lavorando sulla possibilità del bambino di apprendere, attraverso la sperimentazione del proprio corpo.

Il corpo e il movimento allora, in presa diretta con il vissuto emotivo-affettivo, costituiscono nel bambino la via di espressione privilegiata e sono per lo psicomotricista contenuto di osservazione, di ascolto e di relazione. Ciò nella consapevolezza dell'adulto che il bambino "conquista il mondo da un fondo tonico-emozionale permanente, che è strettamente dipendente da tutta la sua storia affettiva profonda".

Lo sguardo dello psicomotricista sul bambino può quindi accogliere, leggere, rimandare, contenere e aiutare a far evolvere quanto viene espresso dal bambino attraverso il gioco.

Il costo presunto del laboratorio è di € 50,00 a bambino.

Progetto di lingua inglese (rivolto ai bambini grandi)

Il laboratorio deve essere visto come un approccio alla lingua inglese: lo scopo è quello di far comprendere ai bambini la presenza di lingue e culture diverse da quella italiana, promuovendo la curiosità e l'apprendimento di questa lingua straniera.

Tramite lo svolgimento di attività ludiche, i bambini si avvicineranno ai suoni e al lessico quotidiano dell'inglese, abbattendo mano a mano gli ostacoli linguistico-comprensivi. Considerata l'età di apprendimento, infatti, il laboratorio si basa sui giochi e sul divertimento, utilizzando diversi strumenti e materiali che invogliano i bambini a scoprire con allegria la lingua inglese.

Il laboratorio si pone come base importante per il futuro apprendimento e approfondimento della lingua inglese nella scuola di 1° e 2° grado.

Il costo presunto del laboratorio è di € 50,00 a bambino.

Progetto libro

La scuola dell'infanzia ritiene importante favorire nei bambini la conoscenza e la curiosità verso i libri, sviluppando "il gusto e il piacere di leggere".

Per questo motivo viene proposta a tutti i bambini l'attività del "prestito del libro", grazie alla piccola biblioteca presente a scuola. Questa attività offre la possibilità di promuovere atteggiamenti e comportamenti positivi nei confronti della lettura e che permette di responsabilizzare i bambini, grazie anche all'aiuto dei genitori, nel portare a casa un libro, guardarlo, leggerlo, conservandolo con cura, per poi riconsegnarlo a scuola.

PROGETTI EXTRA-CURRICOLARI

La scuola dell'infanzia, accanto alle attività relative alla progettazione e ai laboratori, propone anche alcune attività extra-curricolari:

- spettacolo teatrale con la compagnia degli "Alcuni" di Treviso;
- visita alla biblioteca comunale di Mansuè;
- giornata di educazione stradale con la Polizia municipale di Portobuffolè;
- uscite didattiche e gita di fine anno (programmate dal Collegio docenti nella progettazione educativo-didattica annuale).

Momenti significativi di festa

I momenti di festa e le ricorrenze annuali organizzate dalla scuola dell'infanzia richiamano momenti significativi, che riportano alla identità della realtà educativa. Inoltre sono importanti per rafforzare nei bambini il sentimento di appartenenza, consolidare le relazioni interpersonali ed evidenziare l'identità di ciascuno. Sono anche occasioni per coinvolgere i genitori, promuovendo uno spirito di collaborazione e di rete tra di loro, e per condividere esperienze di gioia, di serenità, di solidarietà, di collaborazione, di divertimento tra i bambini e tra bambini e adulti.

La scuola dell'infanzia propone annualmente le seguenti feste:

- festa dell'accoglienza per i bambini nuovi iscritti;
- festa dell'autunno, in collaborazione con il comune di Portobuffolè, dove vengono esposti alcuni lavori dei bambini e, con l'aiuto dei genitori, vengono venduti dolci e ciclamini per raccogliere fondi per la scuola;
- festa di San Prodocimo, in collaborazione con la Pro Loco;
- feste religiose: Santo Natale (con la presenza di Babbo Natale grazie alla collaborazione della Pro Loco) e Santa Pasqua;
- festa di carnevale;
- festa del papà;
- festa della mamma e della famiglia;
- festa del Sacro Cuore, in cui i bambini grandi ricevono il diploma.

PROGETTO DI CONTINUITÀ EDUCATIVA: NIDO – SCUOLA INFANZIA – SCUOLA PRIMARIA

L'identità culturale del bambino, che la scuola dell'infanzia è chiamata ad assumere come dato fondamentale di riferimento della sua progettualità, è composta da un complesso intreccio di influenze.

Ciò esige, da parte della scuola, la capacità di porsi in continuità e in complementarietà con le esperienze che il bambino compie nei suoi vari ambiti di vita, mediandole culturalmente e collocandole in una prospettiva di sviluppo educativo. Occorre, pertanto, prevedere un sistema di rapporti interattivi tra il nido e la scuola primaria per condividere stili educativi.

Per accompagnare i bambini dal nido alla scuola dell'infanzia si prevede un colloquio con le educatrici del nido per uno scambio di informazioni circa la storia di ciascun bambino.

Per favorire il passaggio dei bambini della scuola dell'infanzia alla scuola primaria si prevede:

- percorso di familiarizzazione alle lettere e ai numeri;
- incontri di dialogo tra docenti dei due ordini di scuola;
- visita dei bambini alla scuola primaria che li accoglierà e svolgimento di alcune attività in comune;
- passaggio di informazioni relative ai bambini, attraverso colloqui programmati tra docenti dei due ordini di scuola e la consegna della scheda di presentazione di ciascun bambino alle insegnanti della scuola primaria.

PROGETTI SICUREZZA

Con il D.Lgs. 3 agosto 2009 n. 106 – integrativo e modificativo del D.Lgs. 81/2008 – viene confermato il dovere da parte del datore di lavoro di assicurare a ciascun lavoratore la formazione adeguata e sufficiente in materia di sicurezza.

Anche i dirigenti e i preposti devono ricevere un'adeguata e specifica formazione ed un aggiornamento periodico in relazione ai propri compiti. La formazione, effettuata da persona esperta, viene svolta in collaborazione con la Fism Provinciale che ogni anno scolastico cura l'organizzazione dei vari corsi.

Viene inoltre dato un peso ancor più rilevante al preposto (persona che sovrintende all'attività lavorativa e garantisce l'attuazione delle direttive ricevute) per il quale è stata effettuata una formazione, specifica e periodicamente aggiornata, in materia di:

- principali soggetti coinvolti e i relativi obblighi;
- definizione e individuazione dei fattori di rischio;
- valutazione dei rischi;
- individuazione delle misure tecniche, organizzative e procedurali di prevenzione e protezione.

Dopo quanto premesso, in attuazione del D.Lgs. 81/2008 integrato col D.Lgs. 106/2009, la scuola dell'infanzia provvede alla frequenza di una serie di corsi previsti dalla legge per il Legale Rappresentante in qualità di Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione (RSPP), alla coordinatrice e alla cuoca in qualità di preposti, al personale addetto all'Antincendio e al Primo Soccorso. Periodicamente, inoltre, vengono effettuate le prove di evacuazione.

Alla scuola dell'infanzia è presente il Documento di Valutazione Rischi.

PARTECIPAZIONE DEI GENITORI ALLA VITA DELLA SCUOLA

L'ingresso dei bambini nella scuola dell'infanzia è una grande occasione per prendere più chiaramente coscienza delle responsabilità genitoriali. Mamme e papà (ma anche fratelli, sorelle, nonni, zii) sono stimolati a partecipare alla vita della scuola, condividendone finalità e contenuti, strategie educative e modalità concrete per aiutare i bambini a crescere e imparare, a diventare più "forti" per un futuro che non è facile da prevedere e da decifrare.

RAPPORTI CON IL TERRITORIO

Il rapporto della scuola con il territorio è stabilito dalla Legge n. 59 del 1997 sull'autonomia scolastica, che trova piena attuazione con la Legge n. 107 del 2015.

Per territorio intendiamo tutto l'insieme delle istituzioni sociali, politiche ed economiche di carattere pubblico e/o privato, che fanno parte del contesto dove la scuola dell'infanzia è inserita.

La scuola dell'infanzia dimostra un particolare interesse verso il contesto sociale nei confronti del territorio e della comunità per promuovere sia il senso di appartenenza sia la partecipazione attiva nell'ottica di una cittadinanza che supera i confini territoriali, è aperta al futuro e ai cambiamenti e si fonda sul rispetto reciproco, sulla convivenza, sulla collaborazione e cooperazione.

La scuola dell'infanzia favorisce oltre che l'essenziale alleanza educativa con la famiglia, anche la collaborazione con il Comune, la Pro-Loce, la Biblioteca di un comune limitrofo e le altre associazioni presenti nel territorio.

INCLUSIONE SCOLASTICA

La scuola dell'infanzia offre il proprio servizio senza distinzione di sesso, di nazionalità, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni socio-economiche e fisiche nel rispetto del principio di accoglienza che caratterizza l'orientamento educativo della scuola stessa.

In questa prospettiva la scuola dell'infanzia accoglie e si attiva per il successo scolastico di tutti i bambini, con una particolare attenzione all'integrazione e all'inclusione dei bambini disabili e stranieri, impegnandosi a valorizzare le potenzialità di ciascuno e a dar loro l'opportunità di procedere serenamente nel percorso educativo.

Ogni bambino, con continuità o per determinati periodi, può manifestare una difficoltà evolutiva di funzionamento in ambito educativo e apprenditivo legata a fattori fisici, biologici, fisiologici o anche psicologici, familiari, sociali e ambientali rispetto ai quali è necessario che le scuole offrano adeguata risposta.

Il 27 dicembre 2012 è stata firmata la direttiva relativa agli "Strumenti di intervento per alunni con bisogni educativi speciali ed organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica" (B.E.S.) che precisa la strategia della scuola italiana, al fine di realizzare pienamente il diritto all'apprendimento per tutti gli alunni in situazione di difficoltà.

La direttiva estende pertanto il campo di intervento e di responsabilità di tutta la comunità educante all'intera area dei Bisogni Educativi Speciali (BES), che comprende:

- bambini disabili (Legge 104/1992);
- bambini con disturbi specifici di apprendimento (DSA), bambini con deficit del linguaggio, delle abilità non verbali, della coordinazione motoria, dell'attenzione e iperattività (ADHD) (Legge 170/2010);
- svantaggio sociale e culturale;
- difficoltà derivanti dall'appartenenza a culture diverse.

A tal fine la comunità educante redige un Piano Annuale di Inclusione (PAI) che fa parte di questo stesso P.T.O.F. e che si propone di:

- favorire un clima di accoglienza e di inclusione;
- favorire il successo scolastico e formativo;
- definire pratiche condivise con la famiglia;
- promuovere qualsiasi iniziativa di comunicazione e di collaborazione tra scuola e famiglia ed enti territoriali coinvolti (Comune, ASL, Provincia, Regione, Enti di formazione, ...).

Nello specifico, il Collegio dei docenti insieme alle insegnanti di sostegno svolge i compiti del Gruppo di Lavoro per l'Inclusione (GLI), coinvolgendo anche i genitori e gli specialisti.

Il GLI svolge le seguenti funzioni:

- rilevare i Bisogni Educativi Speciali presenti nella scuola;
- elaborare e aggiornare il Piano Annuale di Inclusione;
- proporre una programmazione degli obiettivi da perseguire e delle attività da realizzare anche con eventuali progetti;
- definire il Piano Educativo Individualizzato (PEI) e il Piano Didattico Personalizzato (PDP) e, nel caso in cui dovesse mancare la certificazione clinica, attuare interventi pedagogici e didattici opportuni, nel rispetto della normativa.

Per l'inclusione scolastica e sociale dei bambini con disabilità la provincia di Treviso fa riferimento all'Accordo di programma sottoscritto nel maggio 2007, integrato e prorogato nel maggio 2010 e attualmente in fase di revisione.

Tale accordo di programma prevede il seguente scadenziario:

Termine ultimo	Azioni	Soggetti interessati
31 GENNAIO (o comunque entro la data di scadenza delle iscrizioni)	Rilascio certificazione alunni iscritti scuola dell'infanzia e classe 1 ^a scuola primaria.	ULSS
15 DICEMBRE	Comunicazione alla famiglia di scadenza verbale UVMD per alunni già frequentanti, affinché richieda rinnovo.	SCUOLA
15 GENNAIO	Consegna alla famiglia della scheda di segnalazione per l'attivazione dei benefici della Legge 104/92 per l'anno scolastico successivo.	SCUOLA
15 FEBBRAIO	Richiesta del primo appuntamento con i servizi da parte della famiglia.	FAMIGLIA
15 MARZO	Richiesta operatore socio-sanitario/addetto all'assistenza.	SCUOLA
31 MAGGIO	Rilascio del verbale UVDM.	ULSS
1° SETTEMBRE	Rilascio Diagnosi Funzionale.	ULSS
31 OTTOBRE (nuovi casi e situazioni problematiche)	Stesura o aggiornamento del Profilo Dinamico Funzionale.	SCUOLA ULSS
15 DICEMBRE (casi già conosciuti)	Stesura del Piano Educativo Individualizzato.	FAMIGLIA
31 MAGGIO (casi con deroga)	Aggiornamento Profilo Dinamico Funzionale.	SCUOLA ULSS FAMIGLIA
IN CORSO D'ANNO AL BISOGNO	Verifica Piano Educativo Individualizzato.	

FORMAZIONE, AUTOVALUTAZIONE, INTERVENTI DI MIGLIORAMENTO

PROGRAMMAZIONE DELLE ATTIVITÀ DI FORMAZIONE RIVOLTE AL PERSONALE

Le insegnanti, relativamente alla loro formazione continua in servizio sul piano pedagogico-didattico, partecipano ai corsi di aggiornamento proposti annualmente dalla FISM provinciale, all'interno del coordinamento della loro zona.

Inoltre, sul piano della sicurezza dei bambini e degli ambienti, il personale docente e il personale ausiliario partecipano ai seguenti corsi:

- corso di primo soccorso (ogni 3 anni);
- corso antincendio (ogni 3 anni);
- corso per alimentaristi (formazione iniziale e aggiornamento non obbligatorio, valutato di volta in volta);
- corso preposti (ogni 5 anni);
- corso addetto alla sicurezza (ogni anno).

Tipo di corso	Partecipanti
Corso di primo soccorso	due insegnanti e segretaria
Corso antincendio	due insegnanti e segretaria
Corso per alimentaristi	cuoca, tre insegnanti e un'ausiliaria
Corso preposti	un'insegnante/coordinatrice e cuoca
Corso addetto alla sicurezza	un'ausiliaria

STRUMENTI DI VALUTAZIONE E DI AUTOVALUTAZIONE DELLA SCUOLA

Nel DPR 28 marzo 2013, n. 80 "Regolamento sul sistema nazionale di valutazione in materia di istruzione e formazione" vengono definite le quattro priorità che compongono il procedimento medesimo:

- l'*autovalutazione* delle istituzioni scolastiche (analisi e verifica della qualità del servizio erogato);
- la *valutazione esterna* (visite di un nucleo di valutatori esterni alle scuole);
- le *azioni di miglioramento* (definizione da parte delle istituzioni scolastiche di interventi migliorativi);
- la *rendicontazione sociale* (pubblicazione, diffusione dei risultati raggiunti sia nei confronti degli attori interni sia dei rappresentanti della più ampia comunità sociale).

Nella Direttiva n. 11 del 18 settembre 2014 si afferma che il Rapporto di Autovalutazione (RAV) è finalizzato a raccogliere in modo selettivo dati, informazioni, ecc. circa le caratteristiche dell'offerta formativa della scuola (organizzazione interna, bisogni educativi dei docenti e degli alunni, rapporti con le famiglie e gli altri soggetti istituzionali della comunità, ecc.), con l'obiettivo di far evolvere in positivo i punti di criticità evidenziati.

La scuola dell'infanzia, come strumenti di valutazione e di autovalutazione, utilizza anche un questionario di gradimento, somministrato nel mese di maggio ai genitori dei bambini frequentanti, che prevede la possibilità di formulare proposte.

INTERVENTI DI MIGLIORAMENTO

Alla fine di ciascun anno scolastico, in seguito alla somministrazione del questionario di gradimento, il collegio docenti prende in esame i relativi risultati e, dove possibile, cerca di apportare i miglioramenti consigliati, dopo l'approvazione del Consiglio di Amministrazione.

Si evidenzia il fatto che i miglioramenti possono essere fatti sotto l'aspetto educativo-didattico, più difficilmente sotto l'aspetto economico.

Portobuffolè, lì 29.09.2016

f.to LA COORDINATRICE
Battistiol Eleonora

f.to IL PRESIDENTE
Grassilli dr. Marco